

piene di vettovaglie, di cui le truppe fecero provvigione, dopo di che la diedero alle fiamme. Gli Astigiani, che avevano imitato l'esempio de'lor vicini, così nella ribellione come ancor nella fuga, sperimentarono anche lo stesso gastigo. Nel 1157 Guglielmo soccorse i Pavesi contro quei di Milano, coi quali erano in guerra, ed unitamente al marchese Obizzo Malaspina difese contro quest'ultimi la ragguardevole piazza di Vigevano. Federico, ad istanza dell'imperatrice Beatrice, concedeva nel 1164 al marchese di Monferrato, mercè suo diploma del 5 ottobre, nel castel di Belforte, l'investitura di un gran feudo con tutti i diritti regalie sovra circa quaranta terre di cui era esso composto; e con un altro diploma in data dello stesso giorno pigliò sotto la imperial sua protezione il marchese Guglielmo ed i suoi figli con tutti i lor mobili ed immobili, presenti e futuri, e confermò tutti i loro possedimenti, che ascendevano, stando all'enumerazione ch'egli ne fa, ad ottantasei terre. Guglielmo col conte di Blandrate suo cognato e col marchese Obizzo Malaspina prestò mano nel 1167 all'imperatore nel saccheggio ch'ei diede al territorio di Milano; senonchè avendo un rovescio di fortuna costretto questo principe a sottrarsi nel seguente anno da' suoi nemici che lo inseguivano, fe' ch'egli indusse il conte di Morienna a concedergli il passaggio ne' propri stati.

Guglielmo, detto Lungaspada, figlio del nostro marchese, partiva nel 1175 con Reniero suo fratello alla volta di Terra-Santa, ove si distinsero entrambi per le loro imprese. Nel 1178 Baldovino IV, re di Gerusalemme, dava al primo di essi Sibilla sua sorella in isposa, nominandolo in pari tempo conte di Joppé e di Ascalona; e vedendosi in seguito senza figli, ed inoltre affetto dalla lepra, volle anche spogliarsi del regno in di lui favore; senonchè Guglielmo, ricusando un onore sì fatto, si contentò di governarlo quale luogotenente del re suo cognato. Era già riguardato come suo futuro successore, ma invece lo precedette egli stesso nella tomba nel 1177, giusta la cronaca di Anchino, che lo vuole avvelenato da parecchi cavalieri d'Oltremare, e senza farci conoscere se lasciasse figliuoli dalla detta Sibilla sua sposa, figlia di Ainauri re di Gerusalemme. Guglielmo di Tiro, nel ritratto ch'ei traccia di Guglielmo